COMMISSIONE XI

AGRICOLTURA E FORESTE

XXXIII.

SEDUTA DI VENERDÌ 12 FEBBRAIO 1960

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE

PAG.

Comunicazione del Presidente:

PRESIDENTE 333

Disegno e proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di di produzione 1959-60. (1996);

PUGLIESE ed altri: Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-60. (1517) 333

PRESIDENTE 333, 334, 336, 337, 338
DE LEONARDIS, *Relatore* . . . 333, 337, 338
MICELI 334, 337, 339
PUGLIESE 335, 336, 339
CACCIATORE 336
DANIELE 336
MONTE 337
SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste* 337

Votazione segreta:

PRESIDENTE 340

La seduta comincia alle 10,25.

PAVAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che i deputati Bonomi e Stella sono sostituiti, rispettivamente, per la seduta odierna, dai deputati Zugno e Bolla.

Discussione del disegno di legge: Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio d'oliva di pressione della campagna di produzione 1959-60, (1996) e della proposta di legge Pugliese ed altri: Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-60 (1517).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata del disegno di legge « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1959-1960 » e della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pugliese ed altri: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-60 ».

Il relatore, onorevole De Leonardis, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, figurano oggi al nostro esame il disegno di legge sul concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di

pressione della campagna di produzione 1959-1960 e la proposta di legge Pugliese, Stella ed altri sullo stesso argomento.

Il disegno di legge governativo prevede provvedimenti di maggior favore disponendo una spesa per lire 100 milioni in più della proposta Pugliese, per cui preannuncio sin da ora che, a mio avviso, esso dovrebbe costituire la base della nostra discussione.

Anche per la produzione olearia 1959-60 si è avvertita la necessità, forse non premente come negli anni decorsi, di organizzare l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione per evitare che il mercato, influenzato dalle manovre speculative e dalla pesante concorrenza degli olii di semi e di sintesi, possa subire ingiustificate oscillazioni. Il sistema ha dato risultati positivi negli anni passati, sicché i produttori riuscirono a realizzare prezzi soddisfacenti e non certo a scapito dei consumatori. Difatti gli unici beneficiari di una precipitosa e disordinata offerta di olio sul mercato all'epoca del raccolto risultano soltanto gli speculatori, che riescono ad accumulare grossi *stocks* a prezzi depressi e ad immettere sul mercato gradatamente la merce, realizzando così ingiustificati profitti.

Il concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso è stato perciò opportuno ed utile ed è valso a disciplinare un settore molto vasto, assicurando, in definitiva, un equo reddito agli olivicoltori.

Anche il disegno di legge in esame prevede il contributo nella misura di lire 2.500 per quintale e per una spesa complessiva di lire 700 milioni, tanto da poter sussidiare circa 280.000 quintali di olio con una acidità fino a 12 gradi.

In sostanza il provvedimento ricalca le norme di cui alle leggi n. 1119 del 1958 e n. 938 del 1959 e prevede il trattamento preferenziale per i produttori coltivatori diretti che potranno conferire la loro intera produzione, mentre per i piccoli e medi produttori è consentito il conferimento di partite non superiori ai 100 quintali.

Al finanziamento si provvede attingendo lire 600 milioni dal capitolo 131 del bilancio del Ministero dell'agricoltura per l'anno 1959-1960 e di altri 100 milioni mediante riduzione di uguale importo nello stanziamento del capitolo 15 dello stesso bilancio. La proposta di legge Pugliese ed altri riproduce quasi integralmente l'articolo 2 della legge n. 1119 del 1958 con le modifiche che a questa legge vennero successivamente apportate in riferimento al grado di acidità e alla spesa, prevista in 600 milioni..

Date le utili finalità che si propone di conseguire, invito gli onorevoli colleghi ad approvare il disegno di legge così come è stato a noi presentato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MICELI. Dichiaro, anche perché rimanga agli atti, che deploro vivamente, innanzi tutto, il costume di dare assoluta precedenza ai provvedimenti che interessano la Federconsorzi, mentre si è estremamente cauti e timorosi di andare avanti quando si deve esaminare, per esempio, e per di più in sede referente, il progetto di classifica degli olii di oliva. Ella, signor Presidente, si è opposto in quella recente circostanza a che si procedesse alla chiusura della discussione – non dico al passaggio agli articoli! – eccependo che ancora non era pervenuto il parere della Commissione Igiene e sanità. Qui invece, in sede legislativa, ci si perpara a discutere, ad esaminare gli articoli, ad approvare eventualmente, quando ancora non è pervenuto il parere della Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Tengo a dichiarare che ho messo all'ordine del giorno questo provvedimento in considerazione dell'urgenza che preme. Mi è testimone qualche membro della Commissione del fatto che siamo andati insieme a sollecitare la presentazione del provvedimento da parte del Governo; inoltre, siccome i fondi già sono a disposizione, ho ritenuto di poterlo inserire immediatamente all'ordine del giorno in attesa del parere formale della Commissione Bilancio, che, mi è stato formalmente assicurato, ci perverrà nel corso della mattinata.

La situazione era ben diversa nel caso della classifica degli olii d'oliva quando non si sapeva quanto tempo ancora occorresse alla Commissione Igiene e sanità per esprimere il parere, e la delicatezza della questione ci imponeva di attenderlo.

MICELI. Vengo al merito, signor Presidente: questo è un ennesimo provvedimento di sanatoria di quanto la Federconsorzi sta già operando nel Paese. Siamo a febbraio e in molte regioni meridionali la raccolta delle olive è già terminata; quello che si doveva ammassare da parte della Federconsorzi si è ammassato. Qualcuno può eccepire: badate che la Federconsorzi ha promosso un ammasso volontario! Ma l'ammasso volontario non ha bisogno di essere disciplinato da una legge!

Noi interveniamo per stabilire sull'ammasso volontario un sussidio di lire 2.500 a quintale di olio ammassato. Il fatto è che la

Federconsorzi ha già tenuto conto delle 2.500 lire di contributo e quindi anche in questo caso la Commissione Agricoltura, il Parlamento, rappresentano lo « spolvero » a quello che la Federconsorzi decide e opera. Questa è una osservazione che considero di fondo e che purtroppo dobbiamo ripetere ogni anno; non so come il Parlamento possa tollerare tutto ciò.

Inoltre devo riproporre tutte le nostre riserve sui metodi seguiti per l'ammasso dalla Federconsorzi: esso dovrebbe rispondere al criterio della difesa dei produttori e invece così non è. Una volta raccolto il prodotto bisogna che le spese di gestione siano minime e che le vendite siano le più convenienti.

Tutto questo non si verifica, perché le spese di gestione non sono minime ed è dimostrato pure che parte di esse si riversa sull'ammasso per contingente e sull'ammasso volontario; ma quello che è più grave è che al momento della vendita del prodotto non si tiene conto della volontà e degli interessi dei produttori. È vero che in ogni Consorzio agrario c'è una commissione consultiva, ma essa è nominata dallo stesso Consorzio e viene interpellata solo a fatto compiuto.

Queste osservazioni sono valide per tutti gli ammassi volontari e quindi anche per l'ammasso dell'olio, ma ad esse si aggiunge una osservazione specifica per questo settore. La Federconsorzi acquista l'olio a 43.000 lire a quintale mentre il prezzo di mercato non si distacca dalla cifra di 47.000 lire. Quindi noi facciamo un ammasso che dovrebbe proteggere i produttori offrendo niente di meno un prezzo inferiore a quello iniziale del mercato! Negli altri anni – e mi riferisco in special modo al 1957-58 in cui si è avuto un ammasso di circa 300 mila quintali – il provvedimento ha assolto a questa funzione perché il prezzo di 43.000 lire riuscì a tonificare il mercato, mentre oggi lo deprime. La cosa migliore che può accadere è che vengano stanziati fondi destinati a rimanere inutilizzati, mentre sarebbero necessari per altri usi. Quindi noi riconosciamo una scarsa funzione all'ammasso o addirittura nessuna funzione.

La Federconsorzi, come se ciò non bastasse, fa i suoi comodi eludendo la legge anche per altre ragioni. Essa, infatti, non pratica una riversibilità costante quando gli oli superano i 6-8 gradi di acidità.

E mi spiego più analiticamente. Come pratica la Federconsorzi l'ammasso dell'olio? Sino a un determinato limite di acidità essa applica la normale riversibilità dell'1 per cento; il che vuol dire che gli oli fino a tre gradi di acidità vengono pagati 43.000 lire al quintale. L'olio con quattro gradi di acidità quando dovrebbe essere pagato in base al criterio della riversibilità? L'1 per cento in meno, cioè 43.000 meno 430, quindi lire 42.570. E così dovrebbe farsi sempre, togliendo, per esempio, dal prezzo di ammasso 4.300 lire, per l'olio con dieci gradi di acidità. Ma la Federconsorzi, quando scattano gli otto gradi di acidità non applica più la reversibilità dell'1 per cento, bensì una reversibilità maggiore e quindi danneggia proprio gli olii che dovrebbero essere maggiormente agevolati come, per esempio, gli olii lampanti dell'Italia meridionale.

Quindi il provvedimento che stiamo esaminando si riduce a una sanatoria disposta, e tardivamente, all'operato della Federconsorzi, che ha avuto in precedenza carta bianca.

Per questi motivi, se non avremo delle assicurazioni sufficienti, non potremo votare favorevolmente.

PUGLIESE. Sono perfettamente d'accordo col relatore e posso preannunciare perciò anch'io che non ho nulla in contrario a che la Commissione, nel momento proceduralmente previsto, assuma come testo base per la discussione il disegno di legge governativo.

Approvo anche nel merito la modifica che eleva il finanziamento da 600 a 700 milioni di lire, perche in questo modo, ritengo, si potrà finanziare un ammasso di 280.000 quintali invece dei 240.000 previsti dalla proposta di legge.

Vorrei poi cogliere l'occasione offerta dalla discussione di questo disegno di legge per far presente alla Commissione che nell'ammasso dell'anno scorso – contrariamente a quanto avvenne due anni fa, allorché si raggiunse la cifra di 280-300 mila quintali ammassati – furono conferiti soltanto 36 mila quintali di olio, per cui il finanziamento oggi viene disposto utilizzando appunto la somma accantonata per la decorsa annata.

Dei 36.205 quintali ammassati lo scorso anno, 10.967 quintali erano costituiti da olio commestibile e 25.238 da olio lampante. In questo conferimento all'ammasso la Calabria purtroppo, contribuì con ben 22.243 quintali, e precisamente, 18.976 quintali in olio lampante e 3.267 di olio commestibile.

La Sicilia contribuì con 1.578 quintali di lampante e soltanto 446 quintali di olio commestibile, mentre per le altre regioni la proporzione tra l'olio commestibile e l'olio lampante conferito è perfettamente inversa. Ho

voluto fare queste precisazioni perché credo che siano utili alla Commissione anche in riferimento ad altri problemi.

Per quanto riguarda le argomentazioni dell'onorevole Miceli, non è esatto che la Federconsorzi abbia tenuto già conto delle 2.500 lire a quintale di contributo dello Stato per le spese di gestione; delle 2.500 lire terrà conto quando farà il consuntivo finale. Oggi la Federconsorzi dà un'anticipazione, ma procederà al saldo definitivo delle partite fra un anno, forse fra un anno e mezzo, quando i vari consorzi avranno terminato la vendita dell'olio ammassato.

Circa la partecipazione dei produttori alle operazioni di vendita del prodotto, lo stesso onorevole Miceli ha riconosciuto che c'è una commissione consultiva. Egli dice che non viene eletta democraticamente. Ma sarebbe veramente strano e forse fuor di luogo indire delle elezioni generali con manifesti, seggi elettorali, ecc. in tutti i comuni per procedere all'elezione di queste commissioni.

In esse, tra l'altro, sono rappresentante tutte le categorie: ci sono i rappresentanti degli agricoltori, dei coltivatori diretti, delle organizzazioni sindacali, i quali tutti, quando è venuto il momento di vendere l'olio ammassato, esprimono il proprio parere.

Circa la questione del prezzo, è logico che se il rischio è a carico della Federconsorzi questa si debba orientare più o meno su quelli che sono i prezzi di mercato.

Perché si fa l'ammasso? Abbiamo voluto creare una specie di volano in modo che, anche se i prezzi dovessero scendere al di sotto di un determinato limite, il produttore ha sempre la garanzia del prezzo dell'ammasso il quale ultimo, sia ben chiaro, tanto meglio funziona quanto meno si conferisce all'ammasso stesso. La istituzione dell'ammasso giova al produttore anche quando egli non conferisce, perché gli garantisce un mercato tonificato.

Poco fa, nel riferire le cifre della produzione dell'ultimo anno, ho citato volutamente la proporzione tra il lampante e il commestibile per ragioni che i membri della Commissione hanno intuito. Nello scorso anno furono conferiti 36.000 quintali, ma noi gradiremmo che quest'anno nemmeno un quintale andasse all'ammasso perché ciò vorrebbe dire che il prezzo di mercato è remunerativo.

Per quanto riguarda la questione della reversibilità, io mi richiamo a un discorso che è già stato fatto in occasione della discussione di provvedimenti al nostro esame sulla classificazione dell'olio e credo che sia da parte mia, sia da parte dell'onorevole De Leonardis è stato spiegato che quando si va oltre i 15, 16 gradi, le perdite che si hanno durante la lavorazione sono veramente notevoli. Ecco la situazione degli olii lampanti. Ecco ciò che ne rende difficile il mercato; e le cose peggioreranno, secondo il mio parere, quando sarà approvata la legge che abbiamo in discussione sulla nuova classificazione, perché non potendosi utilizzare i sottoprodotti, non potendosi utilizzare gli acidi grassi, non c'è dubbio che il prezzo dei lampanti cadrà ancora più in basso.

PRESIDENTE. Vedo, onorevole Pugliese, che secondo la sua proposta di legge, che del resto riproduce una norma da noi stessi introdotta nella legge n. 938 del 1959, possono essere conferiti agli ammassi oli di oliva fino a 12 gradi di acidità.

PUGLIESE. C'è per esempio, chi non ha conferito all'ammasso ma ha venduto al libero mercato. Tanto per dire le cose come stanno in pratica, in questo mese di febbraio ho venduto dell'olio con 5-6 gradi di acidità ad oltre 44.000 lire. Mi è stato fatto un calo – per olio con 12 gradi di acidità – dell'1 per cento da 5 a 8 gradi e dell'1,5 per cento da 8 a 12. Per olii con 12 gradi di acidità il prezzo è stato di lire 37.600.

La Federconsorzi ha determinato un limite ed io, se avessi dovuto vendere al di sotto di quel limite avrei trovato conveniente conferire il prodotto all'ammasso. Ecco perché ho detto che l'ammasso è un volano. Bisogna anche considerare che siccome il rischio è a carico della Federconsorzi, essa cerca di cautelarsi, tanto più che non c'è la garanzia dello Stato sul prezzo. C'è soltanto un contributo di lire 2.500 per spese di gestione.

CACCIATORE. Propongo di rinviare il seguito della discussione ad una prossima seduta, in modo che si possa decidere solo dopo essere venuti in possesso ed aver considerato attentamente le ulteriori informazioni richieste.

DANIELE. Non penso che sia necessario differire la discussione del disegno di legge, perché già esso – come hanno rilevato altri colleghi – è stato presentato troppo tardi, quando l'annata olivicola può considerarsi quasi terminata. Del resto, non so quali elementi ci potrebbero essere forniti, perché mi pare che manchi soltanto un dato relativo al quantitativo di olio ammassato quest'anno. Ma esso è stato molto modesto, e uno dei motivi di ciò – bisogna riconoscerlo – è dovuto al troppo basso prezzo fissato dalla Federconsorzi.

Per quanto riguarda le altre informazioni relative al funzionamento dell'ammasso, mi

pare che esse siano superflue. Che l'ammasso dell'olio per contingente abbia sempre corrisposto allo scopo è un po' azzardato affermarlo, per lo stesso fatto che il conferente, appena ne ha la possibilità, evita di conferire all'ammasso. Ciò dimostra che l'ammasso rappresenta proprio l'ultima risorsa del produttore.

Non è esatto, quindi, che l'ammasso volontario funzioni ogni anno come volano. Bisogna riconoscere che anche per l'olio, oltre all'interesse dei produttori – io dico « oltre », altri diranno « più che » – si fanno gli interessi degli ammassatori. È vero che esiste una apposita commissione consultiva, ma purtroppo, persino quando si consegna l'olio si verificano fenomeni che non so spiegarmi. Bisogna riconoscere che una vasta rete di interessi gravita attorno all'ammasso. Lo dimostrano le numerose lamentele che ad ognuno di noi pervengono, lamentele riguardanti il contegno di taluni assaggiatori, che riescono a far cambiare categoria agli olii dietro corresponsione, pare, di adeguati compensi.

In conclusione, io ritengo che potremmo approvare il provvedimento in esame, anche se per quest'anno esso avrà un effetto molto limitato. Soltanto in minima parte potrà infatti essere impiegata la somma stanziata, ma può confortarci il fatto che la somma residua sarà destinata agli anni futuri. È solo per questo motivo che io darò il mio voto favorevole al disegno di legge.

MICELI. Non riesco proprio a comprendere come mai il provvedimento sia stato presentato solo in febbraio quando già esisteva la disponibilità del finanziamento. La Federconsorzi ritiene proprio di essere uno Stato nello Stato!

MONTE. Debbo dichiarare che nella mia provincia, dove il quantitativo di prodotto conferito è stato scarsissimo, si è avuta tuttavia una influenza benefica sui prezzi. Infatti prima il prezzo era bassissimo, ma appena è stato aperto l'ammasso si è avuto un aumento.

La realtà è questa: l'ammasso serve proprio a limitare i prezzi nel rapporto tra il produttore e il consumatore. Se poi si conferiscono uno o cinquanta quintali, questo non ha importanza perché il nostro scopo è semplicemente di far vendere il prodotto a prezzo giusto. E poi si chiama in ballo la Federconsorzi. Federconsorzi o Consorzi, per noi non ha importanza: l'essenziale è che i prezzi rispondano alle esigenze dei produttori, del mercato e del consumo.

Per quanto ha detto l'onorevole Daniele, mi meraviglia molto la storia degli assaggiatori, dal momento che esistono gli strumenit più adatti per il controllo. Proprio per la mia esperienza in seno ai Consorzi agrari posso affermare tranquillamente che le cose non stanno così.

Spesso si parla disponendo di informazioni che sono di seconda o di terza mano. Io parlo con cognizione di causa perché sono stato sette anni nei Consorzi agrari, vuoi come commissario che come presidente.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Non mi pare sia proprio necessario il rinvio della discussione proposta dall'onorevole Cacciatore perché i dubbi che sono sorti possono essere dissipati subito in questa sede.

Lo scopo principale dell'ammasso è quello di aiutare i piccoli produttori i quali, avendo necessità di procacciarsi subito denaro liquido, sono disposti a cedere nel prezzo pur di esitare al più presto le piccole partite di cui dispongono. L'ammasso volontario dà a costoro la possibilità di realizzare immediatamente danaro liquido sotto forma di acconto: perché bisogna chiarire che il prezzo pagato dalla Federconsorzi all'atto dell'acquisto non è il prezzo definitivo. La Federconsorzi, dopo aver fatto i conti, rimette al conferente la differenza del prezzo.

Per quanto riguarda la Commissione consultiva, il suo compito principale è squisitamente tecnico: i risultati sodisfacenti ottenuti negli anni scorsi (sodisfacenti, ho detto giacché la perfezione non è di questo mondo, onorevole Miceli) ci inducono a ritenere che il meccanismo funziona e bene. Non mi pare, quindi, che vi possano essere opposizioni o contrasti di fondo.

Avendo precisato questi concetti, ritengo che, con animo sereno, nell'interesse soprattutto dei conferenti, si possa approvare il provedimento.

SEDATI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Onorevoli colleghi, prima di entrare nell'esame del disegno di legge che noi abbiamo davanti vorrei associarmi ad una premessa che è stata fatta da molti oratori, cioè che la funzione dell'ammasso volontario è soprattutto diretta a determinare una tonificazione dei prezzi di mercato e ad evitare che nell'epoca del raccolto – che si concentra in un breve periodo dell'anno – i prezzi abbiano a precipitare provocando speculazioni.

Questo sistema non è adottato soltanto nel nostro paese ma in molti altri e per vari prodotti. Oserei dire che il risultato dell'ammasso volontario può essere definito positivo o ne-

gativo non in rapporto al quantitativo conferito ma in rapporto all'andamento dei prezzi. Proprio quando i quantitativi ammassati sono minori vuol dire che il sistema ha realizzato la sua funzione. Ne abbiamo avuto una prova negli scorsi anni: quanto più si è elevato il prezzo libero del prodotto tanto meno si è ammassato. Anche quest'anno si è verificato lo stesso fenomeno di un lento e modesto conferimento dell'olio alla ammasso.

Dal punto di vista normativo, il provvedimento non si discosta dalle norme in vigore negli anni passati, contenute nelle leggi n. 1119 del 1958 e n. 938 del 1959 e che si riferiscono alle agevolazioni fiscali, alla diversificazione dei quantitativi secondo le categorie dei conferenti (piccoli e medi produttori, coltivatori diretti, ecc.). Dal punto di vista finanziario, il disegno di legge non presenta alcuna difficoltà perché è alimentato da una notevole parte della somma stanziata per l'anno scorso e che non fu spesa perché il quantitativo ammassato risultò limitato. Pertanto è stato previsto un ulteriore apporto di soli 100 milioni.

Per quanto riguarda l'applicazione delle norme contenute nella legge per l'ammasso volontario, debbo rettificare totalmente il giudizio espresso dall'onorevole Miceli, perché l'ammasso non avviene secondo criteri discriminatori dell'ente gestore, ma secondo criteri fissi e precisi stabiliti in un decreto ministeriale.

Come funziona l'ammasso? Innanzi tutto viene stabilito qual è il quantitativo massimo di olio da conferire in base al finanziamento, poi viene indicato il prezzo di anticipo che può essere corrisposto (ed è bene sottolineare quensto concetto: si tratta di un anticipo e non del prezzo definitivo). Il criterio è di diversificare l'anticipazione secondo il grado di acidità del prodotto. Per tutte le diverse categorie di olii sono indicate le somme che possono essere corrisposte a titolo di anticipazione. Tutto il funzionamento dell'ammasso è regolato da una convenzione approvata dal Ministero dell'agricoltura. Quanto alla sua applicazione pratica essa avviene non sulla base di una commissione puramente consultiva, ma grazie all'attività di una commissione largamente rappresentativa delle categorie interessate. Essa non è nominata dai Consorzi agrari, come diceva l'onorevole Miceli, in quanto alcuni membri ne fanno parte di diritto: l'Ispettore provinciale dell'agricoltura, un rappresentante della Regioneria generale dello Stato; rappresentanti delle categorie conferenti nominati dal prefetto sentite le organizzazioni interessate e infine un rappresentante dell'istituto di credito che finanzia l'operazione. Detta commissione non ha compiti meramente consultivi ma compiti molto importanti: ripartire il contingente tra i produttori sulla base delle prenotazioni raccolte, dando la preferenza ai coltivatori diretti per l'intera produzione e ai piccoli e medi produttori; sorvegliare affinché le spese di gestione siano contenute nei limiti strettamente necessari; risolvere in via amministrativa le contestazioni che dovessero sorgere all'atto del conferimento. Quindi la commissione, lungi, dall'essere consultiva, si inserisce in tutte le operazioni dell'ammasso. Alla fine della campagna di vendita il Consorzio agrario deve predisporre un riepilogo generale delle operazioni nonché dei costi di gestione. Tutto questo materiale viene sottoposto al controllo della predetta commissione, la quale provvede a inviare il complesso dei rendiconti al Ministero per la liquidazione finale. La differenza fra l'anticipazione ed il prezzo realizzato, al netto degli oneri di gestione riconosciuti dalla commissione di controllo, viene liquidato poi a ciascun conferente.

A me sembra che una forma di ammasso volontario più controllata di questa sia difficile da riscontrarsi.

Pertanto sollecito la Commissione a dare il suo voto favorevole al disegno di legge.

DE LEONARDIS, *Relatore*. Propongo che sia scelto come testo base per la discussione il disegno di legge n. 1996.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta De Leonardis.

(*È approvata*).

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha fatto prevenire il suo parere favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 1996.

Passiamo all'esame degli articoli che, non non essendovi osservazioni né emendamenti, porrò direttamente in votazione.

ART. 1.

Le disposizioni della legge 26 dicembre 1958, n. 1119, con la modificazione recata dalla legge 22 ottobre 1959, n. 938, si applicano anche per l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-60.

Il limite di spesa complessivo, previsto dall'articolo 2 della citata legge 26 dicembre 1958, n. 1119, è elevato a lire 700 milioni.

(*È approvato*).

ART. 2.

Alla maggiore spesa di lire 100 milioni, derivante dalla presente legge, si fa fronte mediante riduzione di uguale importo dello stanziamento del capitolo n. 15 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1959-60.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Il disegno di legge n. 1996 verrà subito posto in votazione. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Miceli.

MICELI. Noi ci asterremo dalla votazione di questo disegno di legge, perché le dichiarazioni del relatore e del rappresentante del Governo non solo non hanno dissipato i nostri dubbi ma li hanno anzi aggravati.

È stato detto che l'ammasso sarebbe un volano. Ora il volano, secondo quanto conosciamo dallo studio della fisica immagazzina energia e successivamente la restituisce. Bisogna dire che si tratta allora, nel nostro caso, di un volano invero strano, perché mentre il volano normale funziona in ragione della maggiore energia che accumula, l'ammasso raggiunge il suo scopo in misura direttamente proporzionale al minor quantitativo di merce conferita. Così almeno ci è stato detto.

Il nostro concetto dell'ammasso, il concetto autentico dell'ammasso, è però completamente diverso; l'ammasso deve rappresentare una posizione di difesa del piccolo e del medio produttore, i quali debbono essere protetti dalla speculazione commerciale.

Ora quando l'ente ammassatore offre 43 mila lire per una merce che un qualsiasi privato paga a 47 mila, allora l'ammasso, che evidentemente è rimasto quasi deserto, è servito soltanto a fugare gli eventuali conferenti.

E invece la questione è tutta nell'aiuto che si dà al piccolo produttore bisognoso di realizzare al più presto; questione che non si pone, invece, per il grosso proprietario, perché quest'ultimo può attendere fino a quando i prezzi non saranno stabilizzati. Il piccolo produttore, colui che deve svendere soltanto due o tre quintali, pensa che sia meglio vendere subito. Anche se ricavandone poche migliaia di lire in meno – appunto in considerazione del piccolo quantitativo della sua merce – anziché attendere qualche mese per realizzare una somma più adeguata.

La teoria dell'onorevole Daniele poi, è piuttosto suggestiva: egli darà il voto favorevole al provvedimento di legge pur sapendo che esso sarà solo in minima parte operante, ma si conforta al pensiero che i molti milioni che avanzeranno quest'anno saranno utilizzati nel prossimo esercizio. Una volta si parlò di leggi « stimolo », adesso, per opera dell'onorevole Daniele stiamo per veder nascere un nuovo tipo di legge: la legge salvadanaio. Dichiaro che questo concetto non ci convince.

Per quanto riguarda la commissione consultiva di cui ci ha parlato il Sottosegretario, insisto nel dire che non è quello il tipo di commissione che possa tutelare i diritti dei conferenti. Questi ultimi, se hanno bisogno di difesa, sono costretti a rivolgersi alle organizzazioni sindacali, perché al controllo della commissione consultiva sfugge proprio la parte essenziale della faccenda: la vendita dell'olio. Tra le attribuzioni della commissione, infatti, si parla di controllo, di ripartizione delle quote da conferire, ma non si parla della vendita dell'olio. Quest'ultima è riservata ai consorzi agrari. Noi non vogliamo fare insinuazioni ma ci pare che quando la vendita dell'olio per conto di terze persone viene affidata a un direttore di consorzio agrario senza che i diretti interessati siano interpellati, è chiaro che può accadere di tutto, anche la collusione tra chi vende l'olio e chi lo acquista!

Per questi motivi non possiamo approvare la legge, ma per altri motivi non possiamo neppure respingerla: perché comunque stiano le cose, un sia pur minimo beneficio deriverà da queste disposizioni a quei pochi che conferiranno all'ammasso.

Perciò, come ho detto all'inizio noi ci asterremo dalla votazione.

PUGLIESE. Noi voteremo a favore di questa legge per i motivi già esposti in sede di discussione generale. Tempo addietro fummo noi stessi a chiedere l'ammasso con un prezzo garantito, ma purtroppo incontrammo l'ostilità del Ministero del tesoro, in considerazione del fatto che il mercato dell'olio scendeva inesorabilmente. Il Governo non poteva darci garanzie per il prezzo, ma poteva darci un contributo alle spese di gestione. Furono stabiliti dei prezzi orientativi che tre anni or sono servirono egregiamente. Infatti, stabilito un quantitativo di ammasso presunto in 250 mila quintali, poco dopo lo stesso quantitativo fu ritenuto insufficiente, per cui lo si elevò a 300 mila quintali.

L'ammasso ha funzionato egregiamente anche negli anni successivi; e son sicuro che, anche quest'anno se non vi fossero disposizioni per l'ammasso, i prezzi del mercato libero calerebbe paurosamente.

Perciò, se vogliamo fare l'interesse degli olivicoltori, dobbiamo approvare questa legge, altrimenti l'anno venturo ci troveremo in serie difficoltà.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta sul disegno di legge:

« Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna di produzione 1959-60 » (1996):

Presenti	24
Votanti	23
Astenuti	1
Maggioranza	13
Voti favorevoli	23
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

A seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1996 risulta assorbita la proposta di legge Pugliese n. 1517.

Hanno preso parte alla votazione:

Aimi, Bignardi, Bolla, Casati, Daniele, De Leonardis, Del Giudice, Franzo, Gerbino, Germani, Gorrieri Ermanno, Marenghi, Monte, Pavan, Prearo, Pugliese, Salutari, Sangalli, Schiavon, Sodano, Truzzi, Vetrone e Zugno.

Si è astenuto:

Miceli.

La seduta termina alle 11,50.

IL DIRETTORE
DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI